



N°. 167

29 GENNAIO 2014

REALIZZARE UNA SOCIETÀ CIVILE A MISURA D'UOMO...

di Giovanni Palladino

...era questo il sogno dell'Ing. **Adriano Olivetti** (1901-1960). Era un sogno (**non una utopia**) che egli riuscì a realizzare nella sua impresa. Nel 1960 la Olivetti Spa aveva già **24.700** dipendenti, di cui **12.700** all'estero, e vendeva prodotti **in più di 100 Paesi**. Era una impresa dalla quale **CGIL, CISL e UIL** dovettero uscire, perché i lavoratori trovarono **un accordo di giusta e fruttuosa "convivenza" direttamente con Adriano Olivetti, senza mai dover fare un'ora di sciopero.**

Adriano Olivetti, figlio di un padre ebreo e di una madre valdese, in età adulta si convertì al cattolicesimo. Lesse con **attenzione operosa** la **"Rerum novarum"** di Leone XIII, dove per la **prima volta si parlò della necessità di stabilire una intelligente collaborazione tra lavoratori e imprenditori per risolvere la drammatica "questione operaia"**. E dalla teoria egli passò alla pratica, realizzando uno dei sistemi di **"welfare" aziendale più avanzati a livello mondiale.**

Il 23 aprile 1955, in occasione dell'inaugurazione del nuovo stabilimento Olivetti a Pozzuoli (deciso per ridurre il "gap" tra Nord e Sud, **"affinché l'unità economica con il Mezzogiorno possa essere premessa indispensabile dell'unità morale della nostra Patria"**), questo imprenditore illuminato disse ai **1.300 dipendenti-collaboratori:**

"Tra pochi anni sarà compiuta la nostra ambizione di fare di questa industria italiana un tipo di industria che si avvicini nelle dimensioni e nel rendimento ai grandi organismi d'oltreoceano. E ne vedremo permanentemente le conseguenze sul piano sociale con un più alto livello di salari e un orario di lavoro più ridotto.

Raggiungeremo queste mete, ormai non più lontanissime, anche mediante l'aumento continuo del numero e della qualità dei nostri prodotti. Abbiamo oggi solo quattro modelli di macchine calcolatrici e quattro modelli di macchine da scrivere. Essi escono dai nostri stabilimenti al ritmo ormai superato di oltre 1.000 macchine al giorno.

Era questa la produzione che nel 1925 la più grande fabbrica americana di quel tempo – la Underwood – raggiungeva ad Hartford nel Connecticut. Mi fermai un giorno a guardare le sue mura raccolte, che nascondevano un segreto, che mi premeva raggiungere. Quel segreto non era nuovo: esso stava già racchiuso nel codice morale che la nostra industria, sotto la guida di mio padre, aveva stabilito e nel rigore scientifico che non era mai mancato all'ingegno italiano.

Il segreto del nostro futuro è fondato, dunque, sul dinamismo della nostra organizzazione commerciale e del suo rendimento economico, sul sistema dei prezzi, sulla modernità dei macchinari, ma soprattutto sulla partecipazione operosa e consapevole di tutti ai fini dell'azienda.





Può l'industria darsi dei fini? Si trovano questi semplicemente nell'indice dei profitti? Non vi è al di là del ritmo apparente qualcosa di più affascinante, una destinazione, una vocazione anche nella vita di una fabbrica?

Posso rispondere: sì, c'è un fine nella nostra azione di tutti i giorni a Ivrea come a Pozzuoli. E senza la prima consapevolezza di questo fine è vano sperare nel successo dell'opera che abbiamo intrapreso. Perché una trama ideale, al di là dei principi dell'organizzazione aziendale, ha caratterizzato per molti anni il lavoro della nostra società: creare una impresa di tipo nuovo AL DI LÀ DEL SOCIALISMO E DEL CAPITALISMO, perché i tempi avvertono con urgenza che nelle forme estreme in cui i due termini della questione sociale sono posti (l'uno contro l'altro) non riescono a risolvere i problemi dell'uomo e della società moderna.

La fabbrica di Ivrea ha rivolto i suoi fini e le sue maggiori preoccupazioni all'elevazione materiale, culturale e sociale del luogo dove fu chiamata a operare, realizzando un tipo di COMUNITÀ nuova, dove non vi sia più differenza sostanziale di fini tra i protagonisti della sua storia, per garantire a tutti una vita più degna di essere vissuta.

PERTANTO LA NOSTRA IMPRESA CREDE NEI VALORI SPIRITUALI, NEI VALORI DELLA SCIENZA, DELL'ARTE, DELLA CULTURA. CREDE CHE GLI IDEALI DI GIUSTIZIA NON POSSANO ESSERE ESTRANIATI DALLE CONTESE ANCORA INELIMINATE TRA CAPITALE E LAVORO. CREDE SOPRATTUTTO NELL'UOMO, NELLA SUA FIAMMA DIVINA, NELLA SUA POSSIBILITÀ DI ELEVAZIONE E DI RISCATTO.

(...) Perché lavorando ogni giorno tra le pareti della fabbrica per produrre qualcosa che vediamo correre nelle vie del mondo e ritornare a noi in salari, che sono poi pane, vino e casa, partecipiamo alla vita pulsante della fabbrica, alle sue cose più piccole e alle sue cose più grandi, finiamo per amarla, per affezionarci e allora essa diventa veramente nostra, il lavoro diventa a poco a poco parte della nostra anima, diventa quindi UNA IMMENSA FORZA SPIRITUALE”.

L'ispirato discorso di **Adriano Olivetti**, in quel lontano aprile del 1955, terminò con questa affermazione:

“Pertanto lo stabilimento di Pozzuoli è ben più di un attrezzato ed efficiente strumento di produzione: è un simbolo del modo in cui noi crediamo di dover affrontare i problemi dell'oggi, è un simbolo delle cose che ci affaticano, ci animano e ci confortano”.

È un vero peccato che la vita di questo straordinario imprenditore sia finita all'inizio del 1960, a soltanto 59 anni di età. Ed è davvero **scandaloso** che il mondo politico ed economico di quel tempo - **soprattutto quello di formazione cristiana** - non abbia saputo capire e attuare le grandi verità in cui credeva **Adriano Olivetti**, scomparso a distanza di pochi mesi da un altro grande profeta inascoltato: **Luigi Sturzo**.





Ma è importante continuare a credere in queste verità e a promuoverle. È quanto intendiamo fare noi di **POPOLARI LIBERI E FORTI**, incoraggiati anche dall'ottimo lavoro culturale svolto dalla casa editrice fondata da **Olivetti** (vedi in: www.edizionidicomunità.it), che recentemente ha pubblicato un libro con articoli scritti dal suo fondatore ("IL MONDO CHE NASCE"), dal quale abbiamo tratto il seguente prezioso "messaggio" morale, culturale, politico ed economico.

LE FORZE SPIRITUALI

di **Adriano Olivetti**

Abbiamo scritto nelle proposizioni fondamentali del **Movimento Comunità** che il nuovo Stato deve essere organizzato **secondo leggi spirituali**, e questa nostra affermazione non è rimasta cosa astratta.

Per la prima volta nella storia dei programmi politici si fa un riferimento preciso non solo ai valori spirituali e alla loro potenza, ma al modo stesso, alla forma, alle forze in cui questi si esplicano anzitutto nella società terrena e in particolare nella amministrazione della cosa pubblica. Infatti nella nostra visione **il problema centrale della politica consiste nel creare uno speciale rapporto tra la società e lo Stato, rapporto che tenga conto e sviluppi le forze e le forme dello spirito.**

Quando l'azione politica cristiana è legata **solo apparentemente** alle forme spirituali e non si risolve in un corpo organizzato, in una Comunità concreta, **a nulla valgono gli sforzi isolati degli uomini di buona volontà.**

Noi crediamo nel potere illimitato delle forze spirituali e crediamo che la sola soluzione alla presente crisi politica e sociale del mondo occidentale consista nel dare alle forze spirituali la possibilità di sviluppare il loro genio creativo. Parlando di forze spirituali cerco di essere chiaro con me stesso e di riassumere con una semplice formula le quattro forze essenziali dello spirito: **VERITÀ, GIUSTIZIA, BELLEZZA e, soprattutto, AMORE.**

Il nostro obiettivo finale, che in senso storico deve essere l'affermazione della civiltà cristiana, consiste nel materializzare in equilibrio ciascuna di quelle quattro forze. Non si può parlare di civiltà, se anche solo una di quelle forze è assente.

Si potrà obiettare che tutto ciò non sia di ordine pratico; mi sforzerò di dimostrare in quale modo noi potremmo essere guidati in uno sforzo comune nel nostro Paese. Ho parlato di **VERITÀ** per prima. In una società umana **verità significa cultura libera, indipendenza di ricerche e conoscenze scientifiche.**

Ricorda **San Giovanni** nel suo Vangelo che avvicinandosi la festa di Pasqua, durante l'Ultima Cena, **Cristo annunciò agli Apostoli che Dio avrebbe inviato nel mondo un consolatore, che avrebbe guidato il mondo verso la Verità totale.** Ora a noi è dato finalmente conoscere, dopo secoli di storia, l'opera incalcolabile della Verità, che – facendosi strada dalla caligine oscura di un mondo ancora dominato dalla barbarie – ha illuminato di una luce crescente il lento e faticoso cammino dell'uomo.





La scienza, indissolubilmente legata e associata allo spirito di Verità, è stata la prima dispensatrice di ogni bene, perché ha da sempre creato il progresso materiale. Dando vita alla tecnica moderna, la scienza ha dato un nuovo corso alla vita e al lavoro dell'uomo.

Nessuno rinunciarebbe alla nuova civiltà, a quest'epoca del cemento armato, dei motori, degli antibiotici, della radio e della televisione. Nessuno tornerebbe indietro, non dico di secoli, ma nemmeno di 50 anni. Mancava la luce elettrica, le malattie infettive mietevano le giovani vite, la chirurgia e gli anestetici erano primitivi, nelle fabbriche il lavoro era assai più penoso di oggi, **insomma la condizione umana era molto più dura di quella odierna.** E il mondo va verso giorni più radiosi e più felici, ma a una sola condizione: **che le immense forze materiali, messe oggi a disposizione dell'uomo, siano rivolte a finalità, a mete spirituali.** Altrimenti la potenza degli atomi, anziché costruire la nuova civiltà, potrebbe con i suoi missili telecomandati e le sue bombe all'idrogeno distruggerla per sempre.

Lo spirito della Verità ha dunque lavorato in silenzio per lunghi secoli, perché una umanità più felice fosse resa un giorno possibile. E già da ora è ben comprensibile **perché lo spirito della Verità venne chiamato da Gesù il consolatore.**

Un Parlamento e un Governo, secondo l'ordine e il metodo della scienza, dovrebbero essere composti da **educatori, economisti, urbanisti, igienisti, giuristi** e via dicendo, cioè **da veri studiosi, nella teoria e nella pratica, delle funzioni sociali.** E invece vediamo nel Parlamento e nel Governo **nove decimi di uomini impreparati, che non riconoscono seriamente i valori scientifici.**

Per guidare ora gli uomini nella loro vita di ogni giorno e nella loro breve vita terrena, occorre che il mondo politico accetti finalmente **le indicazioni della scienza** e riconosca il fine e i mezzi dell'azione comunitaria in cui i valori dello spirito (**Verità, Giustizia, Bellezza e Amore**) possano realmente prendere il predominio e il sopravvento. **Una società che non crede nei valori spirituali, non crede nemmeno nel proprio avvenire, e non potrà mai avviarsi verso una meta comune, affogando la comunità nazionale in una vita limitata, meschina e corrotta.**

Senza questa comprensione dei valori scientifici e spirituali vediamo l'attività dello Stato disperdersi, disintegrarsi, sconnettersi in mille provvedimenti caotici, che non conducono ad alcun fine organizzato e consapevole, **se non a quello fraudolento di ingrandire la potenza del proprio partito, favorendo clientele e interessi particolari.** Troviamo così davanti a noi gli antipodi dell'atteso regno della giustizia, della cultura e della verità. **È soprattutto nella Verità che troveremo la vera rivoluzione, il vero rinnovamento morale e materiale di ogni cosa. Poiché la Verità è il tutto: scienza, sapienza, carità.**

La Giustizia, la seconda delle forze spirituali, è a sua volta illuminata dalla Verità. Non parlerò delle nostre istituzioni di diritto civile, già comprese nelle più avanzate costituzioni europee ispirate al nostro passato storico e scientifico. La maggior debolezza dell'ordine europeo nel campo della Giustizia non è da ricercarsi in quelle istituzioni, mentre invece **la debolezza è evidente nel campo del nostro ordine sociale.** Mi è difficile, se non penoso, di dover insistere su una realtà ancora diversa da quella che i popoli nel loro spirito sentono come proprio ideale.





Una percentuale molto piccola della ricchezza prodotta dalla nostra attività economica torna alla comunità. Troppi lavoratori si chiedono se non c'è qualcosa di ingiusto e tragico nel fatto che la ricchezza da loro creata non venga utilizzata per meglio soddisfare i bisogni e risolvere i problemi della comunità in cui vivono.

Né il paradigma dell'invisibile armonia, in virtù della quale l'arricchimento di ciascuno avrebbe servito la comunità, né l'illusione paternalista possono ancora essere portati ad ammonimento dei lavoratori, che si domandano se veramente la loro fatica, che pur serve al mantenimento della propria famiglia, non contenga in se stessa un tragico vizio: **la creazione di una ricchezza, che lungi dall'essere indirizzata a necessità sociali e umane che gridano urgenza, è invece distaccata dai veri problemi della comunità, per cui va dispersa nell'anarchia e nel disordine.**

È superfluo per me insistere sulla influenza spirituale della Bellezza. Certamente esiste ovunque in Europa una grande vocazione e capacità artistica, ma questa sembra avulsa dalla vita delle comunità nazionali, poiché **la comprensione artistica sembra essere il privilegio di una piccola classe.** È compito della scuola diffondere questo aspetto qualitativo della cultura. Gli effetti, anche di carattere materiale, della realizzazione di un ordine improntato ai più alti valori spirituali non tarderebbero a essere manifesti. **Basta ricordare che i tesori artistici, che sono oggi una ricchezza concreta dell'Italia, nacquero come opera della fede, della cultura, del disinteresse.**

(...) La civiltà occidentale si trova oggi, nel mezzo di un lungo e profondo travaglio, alla sua scelta definitiva. Le straordinarie forze materiali, che la scienza e la tecnica moderna mettono a disposizione dell'uomo, possono essere consegnate ai nostri figli per la loro liberazione solo in un ordine sostanzialmente nuovo, **sostenuto da autentiche forze spirituali, che rimangono eterne nel tempo e immutabili nello spazio da Platone a Gesù: l'Amore, la Verità, la Giustizia e la Bellezza.** Gli uomini, le ideologie, gli Stati che dimenticheranno una sola di queste forze creatrici non potranno indicare a nessuno il cammino della vera civiltà. **Se le forze materiali si sottrarranno agli impulsi spirituali, se l'economia, la tecnica, la macchina prevarranno sull'uomo nella loro inesorabile logica meccanica, non serviranno che a congegnare ordigni di distruzione e di disordine.**

L'ordine è certamente di potenza divina, perché solo per opera sua può manifestarsi il bello nel numero e nella qualità. Ma il disordine ancora prevale. Ne siamo purtroppo consapevoli, quando incontriamo – e la tristezza ci avvince – il diseredato e il disoccupato, quando vediamo le nostre città crescere senza piani, senza spazi verdi, nel rumore e nella bruttezza. Noi sogniamo una Comunità libera, dove la dimora dell'uomo non sia in conflitto né con la natura, né con la bellezza, e dove ognuno possa andare incontro con gioia al suo lavoro e alla sua missione.

Il mondo che nasce sarà fondato su valori spirituali e l'aiuto non ci verrà né dall'Occidente né dall'Oriente. Attraverso le tenebre che ancora lo avvolgono, il mondo si avvia verso una nuova spiritualità, verso un nuovo ordine. Questa nuova spiritualità non potrà mai nascere da un uniforme livellamento della vita e del mondo, ma – cominciando da un rifiuto motivato e cosciente del potere centralizzato – la molteplicità e l'individualità dell'uomo, finalmente libere, saranno proiettate nel futuro. Lo Stato sarà allora un semplice mezzo, affinché la Comunità si esprima liberamente.





***OGNUNO PUÒ SUONARE
SENZA TIMORE E SENZA ESITAZIONE
LA NOSTRA CAMPANA.
ESSA HA VOCE SOLTANTO PER UN MONDO LIBERO,
MATERIALMENTE PIÙ AFFASCINANTE
E SPIRITUALMENTE PIÙ ELEVATO.
SUONA SOLTANTO PER LA PARTE MIGLIORE DI NOI STESSI,
VIBRA OGNI VOLTA CHE È IN GIOCO
IL DIRITTO CONTRO LA VIOLENZA,
IL DEBOLE CONTRO IL POTENTE,
L'INTELLIGENZA CONTRO LA FORZA,
II CORAGGIO CONTRO LA RASSEGNAZIONE,
LA POVERTÀ CONTRO L'EGOISMO,
LA SAGGEZZA E LA SAPIENZA
CONTRO LA FRETTA E L'IMPROVVISAZIONE,
LA VERITÀ CONTRO L'ERRORE,
L'AMORE CONTRO L'INDIFFERENZA.***

Adriano Olivetti

